

TORCHIO A LEVA UN IMMENSO SCHIACCIANOCI

DI ELY RIVA

“**I**l torchio è una macchina antichissima, la cui origine si perde nella notte dei tempi, ed ha come scopo quello di moltiplicare la forza animale o dell'uomo”. (Augusto Gaggioni)

Il torchio è una macchina capace di produrre una pressione progressiva su materiali posti fra due piani paralleli, uno fisso, l'altro mobile, il cui movimento è azionato, specialmente a mano, da un meccanismo a vite.

Storia minimale

Già ai tempi degli antichi Romani era noto un macchinario, una specie di torchio che consisteva in un grosso trave di quercia che con il suo peso schiacciava le vinacce ossia quel che rimaneva dei grappoli già spremuti del loro prezioso liquido.

E questo primitivo torchio è descritto nel Capitolo XVIII del “De Agri Cultura” di Catone il Vecchio (Marco Porcio Catone) (234-149 a.C.) che così inizia: Se vuoi costruire un torchio... (“Torcularium si edificare volet...”)

Nel corso del primo secolo dopo Cristo i Romani avevano

introdotto il cosiddetto “torchio a vite” che al torchio tradizionale a leva descritto da Catone il Vecchio univa una vite senza fine che consentiva una maggior spremitura delle vinacce.

Il “torchio” lo troviamo anche nel “Capitulare de villis vel curtis imperii” (Capitulare de villis), noto in italiano come “Decreto sulle ville” che è una raccolta di leggi emanate durante il regno di Carlo Magno e che gli storici fanno risalire a prima dell'incoronazione imperiale avvenuta nell'800! Con questo “Decreto” il sovrano dava ai suoi amministratori precise e dettagliate disposizioni e raccomandazioni per condurre al meglio le ville di sua proprietà. L'articolo 48 dice che “i torchi nelle nostre *villae* siano efficienti e funzionali. I nostri *iudices* provvedano che nessuno si permetta di pigiare la nostra uva con i piedi, ma tutto si faccia con decoro e pulizia”.

Poco dopo il Mille appaiono alcune miniature del Torchio mistico (Torculus Christi) che raffigurano Gesù schiacciato dalla croce che diventa l'albero del torchio. Per meglio esprimere e far capire che >

Sullo sfondo:
Marogno (In Gei)

Torchio a leva

Un immenso schiaccianoci



Sopra: Agarone.
A destra:
Anzonico (edificio).
Sotto: Dongio (Predacai
esterno).

Gesù ha versato il suo sangue fino all'ultima goccia, viene messo sotto l'albero del torchio e il sangue di Gesù sgorga e cola nel tino!

Nel Codice "Virtutum ac vitiorum delineatio" del XIV secolo e che si trova nella Biblioteca casanatense, vi è una miniatura raffigurante il Cristo intento alla pigiatura dell'uva accanto ad un torchio a leva orizzontale...

E a Milano, nella Chiesa di Santa Maria Incoronata, vi è anche un affresco attribuito al Borgognone (Ambrogio da Fossano detto il Borgognone (1453-1523) che rappresenta il Cristo sotto il Torchio!

Il torchio a leva piemontese

Il torchio più impressionante è il cosiddetto torchio a leva che è formato da un grosso albero di castagno o di quercia molto pesante e lungo in genere una decina di metri e anche più, terminante con una biforcazione. Si tratta della rappresentazione concreta della leva, tra potenza e resistenza.

La leva era il grande tronco di albero. All'estremità biforcuta della grande trave è infissa, in posizione verticale, una grossa vite di legno di noce, sotto la quale sta un blocco di granito di parecchi quintali, seminterrato. Girando la vite si solleva il tronco o si abbassa. Il moto rotatorio era impresso da quattro robusti uomini con

le stanghe infisse nella vite. Un fulcro o sostegno, a metà circa dell'albero, permetteva il movimento della leva. L'altra estremità dell'albero si abbassava e premeva sulle vinacce deposte entro travetti collocati a lato della grande pietra con i bordi rialzati e coperta da un tavolato, il cosiddetto "letto di pietra". Il torchio a leva permetteva, col suo grande peso, di recuperare e spillare fino all'ultima goccia il vino rimasto nelle vinacce, nella parte solida del grappolo formata dai raspi, bucce e semi. Tra i travetti sgorgava fino all'ultimo gocciolo il liquido violetto che incanalato

colava in una tinozza. In pratica un letto di vinacce di 60-70 centimetri di altezza si riduceva alla fine della torchiatura a 20 centimetri al massimo! I torchi a leva, detti anche piemontesi, sono le più belle e imponenti macchine dell'ingegneria rurale di una volta e sono un esempio lampante della legge di Archimede che disse: "Datemi un punto di appoggio e io vi solleverò il mondo" (Da mihi ubi consistam terramque movebo)

In altre parole un immenso, potente e spettacolare schiaccianoci! Per progettare e costruire uno di questi mastodontici torchi era necessaria una grande abilità che solo



i "magistri torcularibus" (Maestri del Torchio) come sono chiamati in un documento bellinzonese del 1400, possedevano e si tramandavano!



Sopra: Anzonico.
Sotto: Avegno

I laboriosi contadini della fine dell'Ottocento e dell'inizio del Novecento si sono trovati di fronte alla catastrofe delle malattie giunte dall'America. Molti vecchi torchi, utilizzati da secoli, ci sono testimonianze del XIV secolo, vanno in rovina.

Il Ticino nel 1700

Ancora Hans Rudolf Schinz ci informa che verso la metà del Settecento "non ci sono molti torchi; chi vuol pigiare la sua uva in un torchio altrui paga al proprietario. (...) Per non dover pagare molto per la torchiatura alcuni usano munire i tini di un coperchio di assi inserito nel tino stesso e schiacciare le vinacce per mezzo di pietre pesanti messe sul coperchio per spillare dai tini tanto più mosto" "In molti torchi da vino sono allestiti anche torchi da olio, di modo che il medesimo albero, invece di essere posto in equilibrio sul cosiddetto asino o trave trasversale, poggia molto più sulle olive, e le >





A sinistra:
Castel San Pietro.

BLENIO

Dongio (Crespogno) Torchio Predacai del 1789. È il torchio situato più a Nord. (Visitabile).

Dongio (Marogno) (In Géi) del 1857. Albero di 8,45 m. Piano per le vinacce in legno massiccio. (Visitabile).

Ludiano (Cà d'Mutall) del 1756. Albero di 9,60 m. L'unico ancora utilizzato e funzionante come ai vecchi tempi!

schiazza quando viene sollevato dalle vinacce. Ho anche veduto moltissimi torchi costruiti al di sopra di una roccia all'aperto, la quale, opportunamente lavorata, aveva la funzione di basamento del torchio".

A destra:
Cevio (Boschetto).
Sotto:
Cavigliano.



Torchio a leva Un immenso schiaccianoci

Piccole storie dei torchi rimasti

Sembrano tutti uguali, con nessuna differenza tecnica, eppure ogni torchio ha una storia, una particolarità, un dettaglio che li differenzia da tutti gli altri... Nel 1987 l'Ufficio dei Musei ha realizzato l'inventario cantonale dei torchi

a leva, rilevando 27 torchi ancora esistenti e quindici documentati da resti, diffusi in tutte le aree a vocazione vitivinicola. Nel Ticino erano distribuiti in po' dappertutto e si sono conservati molti documenti medievali che parlano dei torchi formati da un grosso albero.

Ludiano (Cà d'Bältràm) - Del 1580. Sul letto di pietra è incisa la data del 1868. Albero di 8,85 m.

Semione (Cà d'Bontà) - Con il piano di spremitura delle vinacce in legno massiccio. Porta inciso sull'albero l'antica data del 1612.

Semione (Cà d'Ferei) - Del 1721. Albero di 9,00 m. Appena riattato da un gruppo consortile. Porta incisa, sulla parte inferiore della vite di noce tagliata a ottagono, la data del 1825. Altre date posteriori, sempre sul palo della vite, sono 1906 e 1913.

Semione (Cà d'Fidell). Porta inciso sull'albero: "I 1646 F". Albero di 8,88 m. I legni del torchio sono ben conservati...

Semione (Cà d'Togn) - Del 1720. Albero di 8,65 m. Cascina del torchio chiusa!

Semione (Cà d'Varenzin) - Del 1787. Albero di 9,95 m. Utilizzato come deposito ma il vecchio torchio è ancora in buono stato. Chiuso a chiave.

Semione (Scarp) - Ridotto a deposito e un angolo del tetto nel 2016 è parzialmente crollato!

PUB FONTANA



Sopra: Cevio.
A destra: Cugnasco Sciarana.

LEVENTINA

Anzonico - Del 1849. Albero di 9,35 m. In zona Campagna a 640 metri di quota, circondato da tanti vigneti. Chiuso a chiave.

Personico (In Località Laudei) Albero di 8,20 m.

Il Torchio reca sul letto in pietra la data 1802. Da una analisi dendrocronologica risulta che il legno di castagno alla base dei montanti è stato tagliato nel 1767 quando presentava 217 anelli di crescita. Il montante anteriore è un larice tagliato nel 1859 e il montante posteriore un castagno del 1877. Tutto questo dimostra che un primo torchio

Sotto:
Dongio (Predacai).



probabilmente anteriore al 1802 è stato completamente rifatto dopo la metà dell'Ottocento! (Visitabile. Chiave in municipio)

LOCARNO E VALLI (MAGGIA; VERZASCA...)

Brontallo - Quello più in alto a 716 m di quota.

Cevio - Torchio del 1550 con albero di 9,10 m. (Situato sotto un portico antistante il museo) Il torchio è stato usato dalla Famiglia Guglielmini fino alla seconda guerra mondiale attorno al 1960 ed era situato in Casa Franzoni.

Cevio (Boschetto) - Porta inciso nell'albero di 9,45 metri la data del 1580. Secondo la dendrocronologia l'albero di castagno è stato tagliato nel 1578! (Visitabile).

Loco (Niva di Dentro) - del 1596. Albero di 7,45 m. Porta incisa sul letto di pietra la data del 1783.

Cavigliano (Valleggia) - Porta incisa sull'albero la data del 1609 sotto IHS con la croce. Albero di 9,40 m. Si dice sia stato costruito dai Terrieri di Golino che possedevano vasti vigneti in quel di Cavigliano.



Sopra: Semione (Cà d'Bontà).



Torchio a leva Un immenso schiaccianoci

Un'altra versione dice che fu costruito dai caviglianesi i quali durante la rovinosa siccità del 1589 si indebitarono con quelli di Golino e dovettero cedere in garanzia il loro Torchio... Rimase in funzione fino al 1945. Negli anni Sessanta si voleva venderlo a un commerciante di legnami di Russo per un migliaio di franchi, ma l'estrazione dal locale dove era sistemato creava grossi problemi e la vendita fu rimandata. Gli eredi fortunatamente vendettero il Torchio al Comune.



Locarno (Solduno) - Del 1714. Albero di 10,26 m. (Oggi nel locale dell'alambicco)

Gordola (Paese) - Del 1688 Albero di 6,70 m (Ex Casa Cattori) Privato!

Cugnasco (Sciarana di Sotto) - Del 1775. Albero di 9,30 m.

Sopra: Ludiano Cà d'Bältram).

A sinistra:
Niva (Loco) Vite.
Sotto: Niva (Loco) esterno.





Torchio a leva
Un immenso schiaccianoci



metri la data GS. IHS.1670 (con la croce sopra la H).

SOTTOCENERI

Sessa - Il torchio consortile in legno di noce, lungo 10,46 metri e datato 1407, recentemente riattato nel comune di Sessa, è probabilmente il più antico torchio a leva piemontese ancora esistente in Svizzera. Appartenne alla corporazione dei Nobili. L'incisione della data è fatta in maniera poco attendibile. Nel 1400 fino



al 1600 incidevano le date con molta cura mentre la data del 1407 sembra fatta nel secolo scorso. Penso che la dendrocronologia potrebbe dire la sua parola!

Lugano (Porza - Situato nella Maseria di Cornaredo, possiede l'albero più lungo del Ticino con quasi 11 metri (10,88 m) e porta la data del 1804 incisa nell'albero orizzontale.

Barbengo (Paese) - Albero di 9,32 m

Sonvico - Torchio piemontese a leva restaurato nel 1983 con un albero di 10,25 metri dal peso di circa 5 tonnellate. Porta incisa la data del 1581 o 1584. Il torchio serviva per la torchiatura delle vinacce e anche per le noci che davano olio da pasto e da lume. È rimasto in funzione fino al primo dopoguerra (1950).

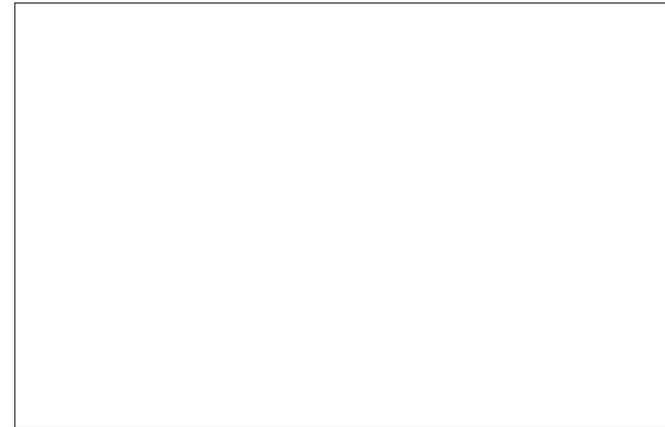
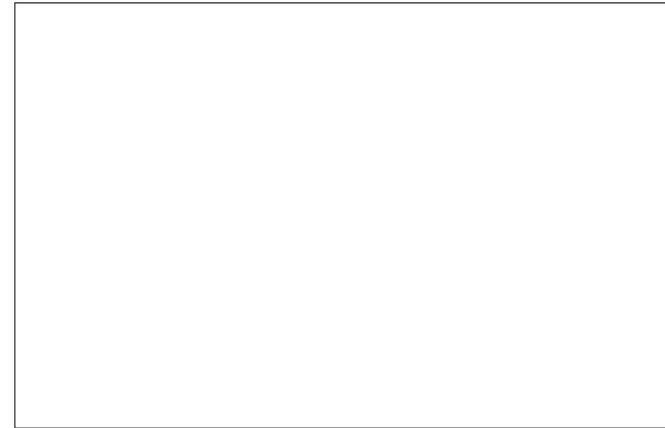
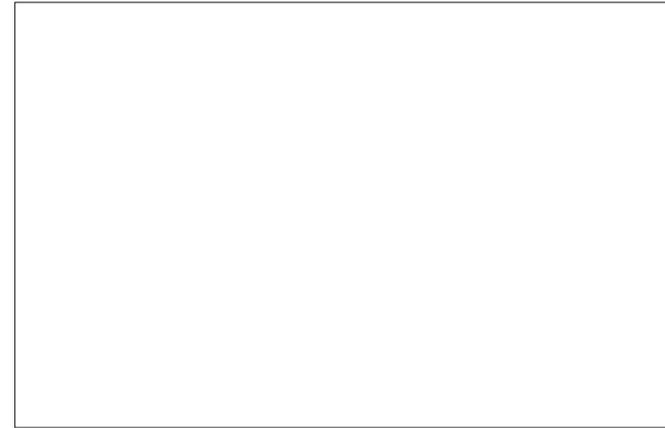


Cugnasco (Medoscio) - Il torchio si trova nel nucleo vecchio di Medoscio a lato del sentiero che passa a monte del vecchio sanatorio. Il torchio è situato in una cascina che porta sullo stipite la data del 1684 con accanto due affreschi: una Madonna incoronata con ai piedi quattro santi e un altro affresco con il ritratto della Morte con la frase "O Tu che guardi in su, Guarda come sei Tu, Guarda come sono Io, Pensa a Questo e Vai con Dio". Il torchio leva è il più piccolo del Ticino con un albero lungo solo 5,88 metri e è situato in un locale molto stretto della vecchia cascina.

Gerra Verzasca - Torchio di Agarone nel vecchio nucleo nella Strecia al Törc. Porta incisa sul tronco di 8

Sopra: Ludiano (Cà d'Mutall).

A destra: Sessa.



LOCANDA DEL CONVENTINO
CON ALLOGGIO

Selvaggina a tavola

MENU PERSONALIZZATI PER EVENTI E CENE AZIENDALI

STRADA DI PREGASSONA 44, PREGASSONA, TEL. 091 940 32 22
WWW.LOCANADELCONVENTINO.CH

Torchio a leva

Un immenso schiaccianoci



tre torchi: uno privato al Canton Zott e "due della Comune". I resti di quello di dentro sono venuti alla luce nello stabile delle ex scuole ora Ufficio Tecnico intercomunale.

Giornico - (Bianconi Costruzioni Contadine).

Losone - Vicolo al Torchio dove si trova anche una fontana.

Lugano - Fattoria San Maurizio: locale del torchio e il contrappeso.

Maggia - Caraa dal Törc e edificio di notevoli dimensioni dove erano alloggiati un torchio a vite di legno e un torchio circolare. Strutture demolite negli anni '40 del secolo scorso.

Mergoscia - Si ricorda un torchio a leva (Bianconi: Costruzioni contadine).

Minusio (Mondacce) - Rimane ancora l'edificio dove era situato un torchio a leva.

Erano cinque nel '600: Rivapiana, San Rocco, Frizzi, Cadogno e alle Mondacce (Giuseppe Mondada).

Sopra:
Lugano Cornaredo.
In alto a destra:
Sonvico.
A destra: Medoscio.

TOPONIMI e RESTI DI TORCHIO

Arogno - Pos al Törc.

Aurigeno - Si ricorda un torchio del 1687 (Bianconi Costruzioni Contadine).

Avegno - Fontana formata dal letto di granito di un torchio a leva

Biasca - Via al Torchio con Fontana basamento del vecchio torchio consortile.

Bodio - Via al Torc.

Brione s/Minusio - Datato 1619 - ("Penso sia in un angolo del Castello Grande di Bellinzona" Bianconi Costruzioni Contadine).



Carona (Torello) - All'interno del complesso medievale si trova una grossa vite di noce utilizzata come colonna.

Castel San Pietro - Letto di pietra ancora in lavorazione, per un torchio.

Cavigliano - Di sicuro esistevano

Sotto: Semione (Cà d'Ferei).
A destra: Medoscio (Affresco).

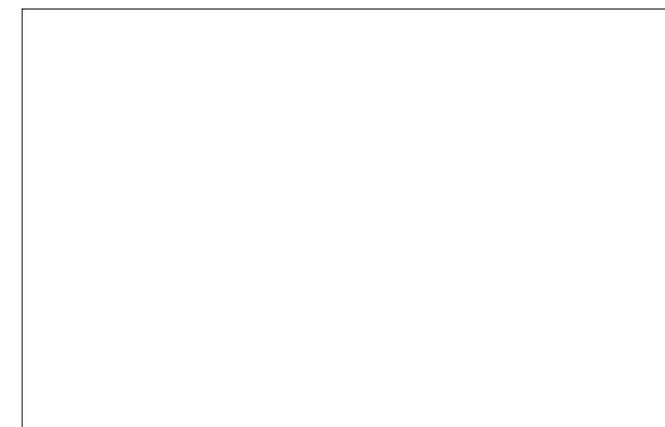
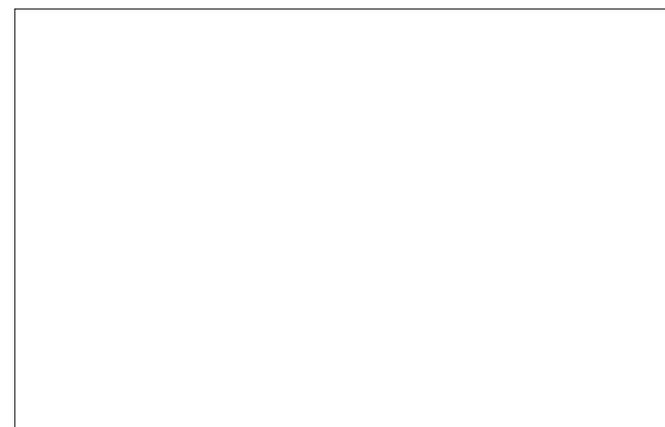
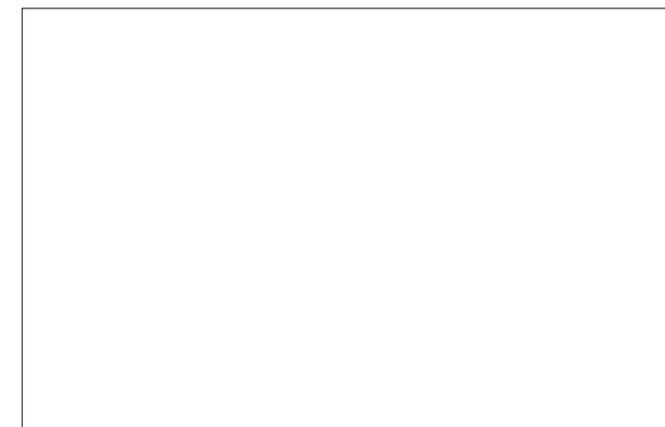
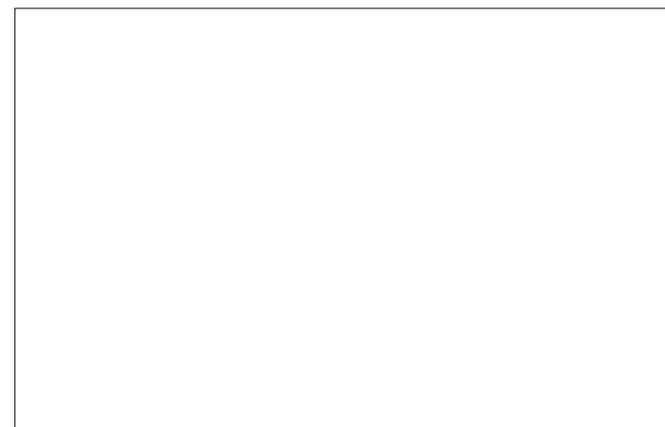
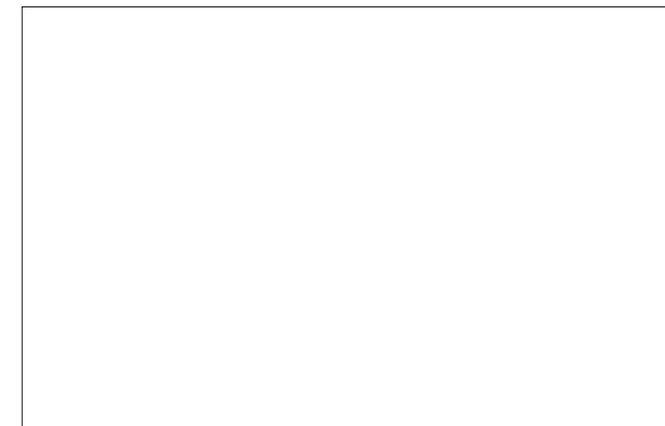
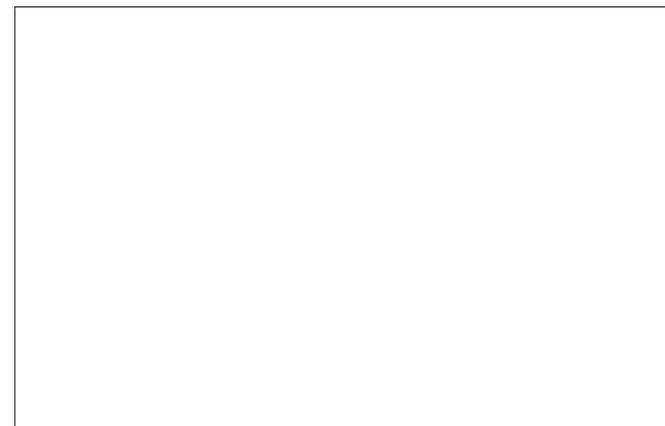
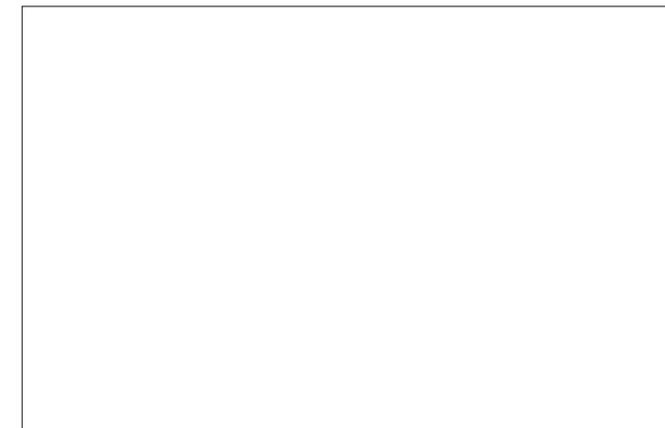
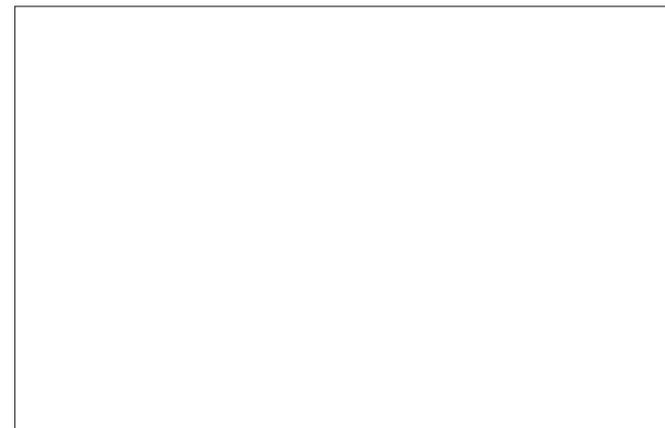


Moghegno - Il Bianconi pubblica la foto di un letto di Torchio a leva in Costruzioni contadine.

Riva San Vitale - Casa del Torchio (Cà dei Patrizi) e rimane il contrappeso.

Sala Capriasca - Del Torchio rimane il contrappeso in piazza con macina di mulino.

Vogorno - C'era un Torchio. >





ELENCO DELL'UFFICIO DEI MUSEI

- 1 - Semione (Cà d'Togn) del 1720. Albero di 8,65 m
- 2 - Semione (Scarp) del 1650. Albero 8,24 m
- 3 - Semione (Cà d'Bontà) del 1613. Albero di 8,80 m
- 4 - Semione (Cà d'Fidell) del 1646. Albero di 8,88 m
- 5 - Semione (Cà d'Ferei) del 1721. Albero di 9,00 m
- 6 - Semione (Cà d'Varenzin) del 1787. Albero di 9,95 m
- 7 - Ludiano (Cà d'Mutall) del 1756. Albero di 9,60 m
- 8 - Ludiano (Cà d'Bältràm) del 1580. Albero di 8,85 m
- 9 - Dongio Marogno (In Gèi) del 1857. Albero di 8,45 m
- 10 - Dongio (Grotti Predecai) del 1789 Albero di 8,25 m
- 11 - Personico (Laudei) del 1767 Albero di 8,20 m
- 12 - Anzonico (Campagna Nuova) del 1849. Albero di 9,35 m
- 13 - Brontallo (Paese) del 1793. Albero di 6,80 m
- 14 - Cevio (Museo) del 1550. Albero di 9,10 m
- 15 - Cevio (Boschetto) del 1580. Albero di 9,45 m
- 16 - Loco (Niva di Dentro) del 1596. Albero di 7,45 m
- 17 - Cavigliano (Valleggia) del 1609. Albero di 9,40 m
- 18 - Locarno (Solduno) del 1714. Albero di 10,26 m
- 19 - Gordola (Paese) del 1688 Albero di 6,70 m (Ex Casa Cattori)
- 20 - Cugnasco (Sciarana di Sotto) del 1775. Albero di 9,30 m
- 21 - Cugnasco (Medoscio) del 1702 Albero di 5,88 m
- 22 - Gerra Verzasca (Agarone) del 1670 Albero di 8,01 m
- 23 - Sessa Paese del 1407. Albero di noce di 10,46 m
- 24 - Porza (Cornaredo) del 1776. Albero di 10,85 m
- 25 - Sonvico (Paese) del 1584. Albero di 10,25 m
- 26 - Paradiso (Guidino) del 1730. Albero di 10 m
- 27 - Barbengo (Paese). Albero di 9,32 m



Torchio a leva Un immenso schiaccianoci

TORCHI CITATI IN DOCUMENTI

Castro (Blenio) nel 1239.

Muzzano nel 1270.

Biasca nel 1292.

Locarno nel 1316 (G. Simona parla di un torchio del 1316 che sarebbe stato di proprietà degli Orelli e di un altro torchio a Tenero proprietà dei Murali “formato con un immenso tronco d'albero di noce lungo più di 15 metri”).

Vira nel 1387.

Minusio - Una pergamena che porta la data del 10 febbraio del 1404 racconta che sono convocate “in loco de Menuxio ad torcular Antonii de lorto de Menuxio (...) more solito et in loco consueto” per comporre una lite tra la Vicinanza di Minusio e quella di Mergoscia.

Diverse pergamene del 1400 parlano di pagamenti (canone annuo) di “brentam unam vini seu musti vermigii, boni, nitidi, colati et sine aliqua

macula” (una brenta di vino o mosto vermiglio, nitido, colato e senza macchia alcuna)

Un altro interessante documento che porta la data di Domenica 20 settembre del 1626 è l'Incanto dei Torchi del Comune di Minusio fatto dal Console, Sindaci e Uomini del Comune. Incanto per l'utilizzo del torchio e come comportarsi con le vinacce... che si faceva a San Rocco o sul Prato de Lozana, regolamenti...

Preonzo - Indicazioni fornite da un contadino a Mario Vicari (Vedi Torchio di Sciarana)

Semione - Il semionese Giovan di Marzo con strumento notarile del 22 luglio 1573 “voleva e ordinava che tutti i parroci di Semione – presentes et futuri – potessero torchiare o far torchiare le loro uve in detto torchio Marzetto, senza prezzo né salario, ma “gratis et amore Dei” finché stesse in piedi, e ciò a remissione dei suoi peccati”. ▲



In alto a sinistra:
Semione (Cà d'Fidell).
In alto a destra:
Personico.
A sinistra: Solduno.
A destra: Torello.